

Del tentato Ricatto, e sequestro della persona di
Paolo d'Uva - Lentinella - Del Comune di Santa Croce
di Morcone

Fatto

Giul. 1. 12. 13. 14. Paolo d'Uva - Lentinella - del fu Domenico del Comune di Santa Croce di Morcone nel giorno di martedì 14. del mese di Aprile 1818. Stando nella sua vigna sita in territorio di detto Comune venne aggredito da tre Individui armati di fucile, pistola, e coltello. Essi lo condussero seco loro fuori strada verso il grande del Comune con vicino di Marone, da dove camminando lungo la riva del fiume fino al locale denominato la Torre del Ciampo, voltarono il cammino a mano sinistra, e si portarono nella Masseria di Tranucci, dicane del Comune di Ciruela, ove giunsero a circa l'ora una della notte. Colà si fecero somministrare da un certo Sarzone, e dopo d'aver cenato, impostero ad uno d'essi d'andare a prendere la grumentaria, come fu eseguito, e sulla medesima fecero montare il d'Uva, e in compagnia del Sarzone sud. lo condussero a cavallo per circa un miglio, e mezzo di strada verso la direzione del monte di Ciruela, e quindi facendosi di cavallo, e in compagnia il Sarzone, e la Lentinella, venne perseguito di cammino la più di per circa due altre miglia, per cui fu costretto a montare un pagliajo di fieno, e nel quale vi era della paglia, in cui si trovavano anche dei peni, e di quella notte, ma anche per la notte del giorno seguente, e del mercoledì. Nella sera del giorno seguente, la ore 24. fu citato da detto Sarzone, e lo condussero in una chiesuola di fieno, che era sulla distanza di un tiro di fucile carico a palla, e sita in territorio del Comune di Ciruela, e siccome per la strada avevano detto al legittimo d'Uva, che non aveva conosciuto timore, perché la cosa si riduceva a danaro, e di grano, in cui non aveva più che a mandare quando da Belmonte si va verso il Comune di Ciruela, e l'impossibilità di scrivere alle genti di sua casa, e di mandare un figlio, e col quale aveva fatta la chiesuola di fieno, e di grano, e due siccome però mancava la carta, il calamajo, e la penna, così uno di detti Individui, e propriamente quello di statura più bassa si offerì andar tutto a prendere, come eseguì, mentre essendo uscito dalla Masseria, vi ritornò dopo circa un'ora, e mezza,

e portò infra un pezzo di carta, il Calamajo, e la penna, e disse, che portato si
era nel colle a prenderli; giacché dalla montagna sud, al Colle, vi era la distanza
di poco più di un miglio, come disse agli altri.

Dove dunque il d'Uva scrisse il biglietto di docati mille, ed acunto, e due pregiati
e lo disse ad. S. Ambasciata Parenti del Comune predi di Santacrose, e dopo di aver
la scritto, vi scrisse anche il nominato individuo, che portato si era a prendere
la carta, il Calamajo, e la penna.

Fatto il biglietto, si partirono dalla montagna, e si incamminarono per la direzione
verso il Comune di S. Ambasciata, e dopo il Cammino, di un miglio, ogni, fecero fermar
re il d'Uva in unione di quello stesso, che era andato a prendere la carta, il Calamajo,
e la penna, e gli altri due. Si allontanarono, ed essendo ritornati disse, che
avevano di già mandato il biglietto sud, e quindi si ritirarono in un pagliajo
disabitato non molto distante, e dov'essi si trattarono prima il rimanente
di quella notte, e per tutta la giornata conobbero via del giovedì.

Verso l'ora 24: passate di S. giorno ogni da un pagliajo andarono in un'al-

tro pagliajo non molto distante, e dopo d'aver civilizzato, si ne partirono, e
si diressero per una strada fra il Colle e il Colle, e si portarono nel molino,
che sta in unimento del Colle, nella strada, che dal Colle conduce in Casale-
pagano, ove essi entrarono lasciando fuori il d'Uva.

Si si fecero fare una frittata, e dopo averla mangiata, bevuta l'acqua, che
che avevano mandato a prendere da una persona, che stava in S. molino, se ne
partirono dirigendosi verso la parte superiore del S. molino, e dopo il cami-
no di circa un miglio, e mezzo, entrarono in un pagliajo disabitato, ove si
posero ad dormire, ed il d'Uva avendo veduto nel profondo del sonno, se
ne fuggì quietamente, e se ne ritornò in casa sua.

Il d'Uva conobbe di detti tre individui, uno della famiglia Francesco di
nelli figlio di Donato, il quale è del Colle, ma esercita il suo fiere a Saver-
raro nel Comune sopradetto di Santacrose. Dai due altri si sa che tra di loro
vinne a taglie, che gli altri due erano simili. Del Colle di quali uno, che
aveva gli orecchini all'orecchio, era un di loro, come si è in persona
di un giovane nella fontana p' causa di gelosia, ed innamorata, e l'altro
che è quello di più belpia statura aveva ucciso una persona, averlo in fustato
di mal francese.

Prove

Fol. 2. Certificato del cancelliere istato del S^u, che chiamato il ragazzo Giu.
d'uva figlio del fu Nicola, ed interrogato aveva detto, che stando egli nella
magaria ed il suo avo paterno Paolo d'uva sentinella nella vigna di stane
da S. Maria c.^a cento papi, vi si erano portati a c.^a le ore 22. del giorno
14. Aprile 1818. dalla direzione del tenimento di Morcone tre Individui armati
di fucili, carabine, e bajonette da lui non conosciuti, delli quali uno di sta
tura bassa e due di statura più alta: che questi erano però di età giovanile,
i quali incamminandosi verso la vigna, avevano preso il d. di lui avo, e con
dotto da l'avevano seco loro per la med. strada, per dove erano venuti.

Fol. 4. Angelo Marino di Maria del fu Carmine di Santacroce. Testimonio
Rimarca, che a c.^a le ore 22. del giorno 14. Aprile 1818. stando egli nella sua
vigna, e Paolo d'uva sentinella nella sua, che sono limitrofe nel locale detto S. Pan
crazio, aveva veduto due Individui armati recarsi nella vigna di d. d'uva:
che questi due Individui, da lui non conosciuti, avevano condotto seco loro il
d. d'uva verso la sua magaria, la qual'è nella distanza di c.^a cento papi della
sua vigna: ch'egli avendo giudicato, che dovevano essere persone ladre,
si era portato a darne l'avviso ai S^g. D. Giambattista, e D. Nicola Parenti Padri
figli, i quali stavano nella d. loro vigna non molto distante, i quali immedia
tamente si erano ritornati nell'abitato, ed ego Testimonio essendomi portato nella
magaria del d'uva, non vi aveva trovato veruno, all'ingressi del ragazzo Giu. d'ur
va figlio del Paolo, il quale l'aveva detto, che gli Individui armati erano tre,
i quali avevano condotto con essi loro il cennato di lui avo verso la direzione
del tenimento di Morcone: che finalm^{te} portato si era a darne parte ad Anto
nia Salante suora del Paolo, e madre del ragazzo sud^o.

Fol. 6. D. Giambattista Parenti di Santacroce
Denuncia al Reg. S^udicato nel d. 16. Aprile 1818. alle ore 13. di giorni portato in
casa sua un giovane naturale del comune di S^umo. spedito con forza e minacce
da una persona armata non conosciuta da lui, egli aveva presentato un biglietto
ad ego S^g. Parenti diretto scritto a nome di Paolo d'uva sentinella, il quale era
stato sequestrato dai ladri, e presenta nello med. la sopra biglietto.

Fol. 7. Denore del biglietto S^u.
Al l'ingressi = al mane di D. Giambattista Parente di Santacroce = al di dentro =
n. Caro amico D. Giambattista Parente sono di piacere a girare a questo
n. giunte, e preta Antonia Salante venne le preta D. Domeni di Palma
n. a Morcone ualtri de. Giohane Capozzo al pergo pos. vonne 1200. duve
n. preta, e conne sotata = 90 Paolo d'uva = ed co segrete vi prego di
n. mandare li 1200. ducati senza fa' sapere niente a la corte, ca li questi

11 vedono una persona armata mi amano subito una persona che venga, etc.
12 tanto co gesto, che viene a pigliare lo denaro, e fatene risposta sopra no
13 poco di carta mannaime adire quando denaro me madate, io Braveto
14 diuve, e adonia noema desifacra pagare da denio di pondo, e lo dana-
15 no portabelo stavera senza mero.

Fol. 15. Pasquale Savente di Vinunzo del Comune di Reino S. Antonio.

Stando nella notte precedente al giorno 18 aprile 1818. nella Magaria
della Principessa del Colle, che tiene in affitto suo padre sita in finim^{to} di d. Comune
di Reino, locale le Salizze, al far del giorno mentre si giocava nel paglijo di
Giacomo Geni di Ciccillo a prevenirlo della giornata, in cui gli spettava il fruito
delle due pecore, che stavano unite alle sue, giunto nel Vallone denominato De-
stano, che fa' confine tra il finimento di Reino, Ciccillo, e l'ex = Guido tutto
di Casal di anni sito nel finimento di d. Comune di Ciccillo, nel ora fare avanti
una persona armata di fucile, bajonetta, e cartuccia da lui non conosciuta,
ma la riconoscibile da la vidisse, la quale con minacce l'aveva imposto a
forzare nel Comune di Santacroce un biglietto di tutto ad di Giambattista Ba-
renti, e che egli si' per il timore delle minacce, si' nel danno nella Magaria, e si'
perche nella distanza di un lito di fucile aveva veduto appiattate tre altre persone,
li era viduto nella necessita di obviare, e portare il d. biglietto: che la vidisse
dunque portarghela nel med. luogo, e nel caso, che colà non l'avisse ritrovata,
la doveva in laziare, e andare via: e che nominata sig. Baroni dopo l'
avergli detto, che l'enunciato biglietto conteneva un ricatto, l'aveva condotto
avanti il Giudice a fare la sua deposizione sul fatto.

Fol. 11. Disposizioni prese per l'arresto dei Scellerati.

Fol. 16. Rapporto al sig. Mag. Provi. Generale, al sig. Sindac. Istruttore ed al sig. Inten^{te}
sull'accaduto.

Fol. 18. Giovanni Angelo Pilla, del fin. Sennato } del Comune di Ciccillo.

Fol. 19. Giovanni Nicola degli Giacomo

Stando che nella sera del Martedì 18 aprile 1818. stando nella Magaria di
Giacomo Biondi di loro compagno, e Barone sita in finim^{to} di d. Comune di
Ciccillo nel locale denominato Botiella, e finendo aperta la porta di d. Magaria,
vi si erano ac. l'ora una, forse più della notte tre persone armate di fucile,
bajonetta, e cartucce da lui non conosciute, e neppure potuto avevano argomen-
ta di quel paese provenire almeno del parlare, perche fingevano parlare una
lingua forestiera: che dopo aver mangiato una zuppa di latte, si avevano fatto som-
ministrare la giumenta, sulla quale fatto avevano cavalcare un vecchio, che condu-
evano seco loro, e che al venire l'ora sembrato di Santacroce: che dopo il camino
di circa un miglio, mezzo, avevano fatto scavalcare il vecchio, ed avevano licenziata
la giumenta, ed il Giovanni Angelo Pilla, che l'aveva accompagnato.

fol. 20:

Michela c'rica di Andrea del Comune di Castelpagano: Testimonio
 Rimarca, che stando egli al servizio di Francesco Ringuadito, e Giorgio Belmonti del co-
 mune del colle nella qualità di molinaro, nel di loro solito sito in tenimento di S.
 comune del colle nel locale propriam.^{te} denominato li Porti nella pubblica strada che
 dal colle porta in Castelpagano, ed andando alla notte consecutiva al giovedì sedici
 di aprile 1818: travennuto nel Molino in unione del figlio di Michela Solla, di cui ne
 ignorava il nome, e di una tal Maria di cui ne ignorava il cognome moglie di Do-
 menico Marino = Marino = ambedue del colle, che erano recate tre persone armate
 da lui non conosciute: che queste avendo domandato da mangiare, l'avviva fava
 una frittata, e per bere avevano mandato il nominato Solla ad empire l'acqua,
 e che dopo aver mangiato, ebbero le persone andate via: che dopo la loro par-
 tenza il succennato Solla aveva detto, che delle indicate tre persone armate ne
 aveva egli conosciuto due, che si erano del colle chiamati uno Gerasimo Sagliardi
 allig. la Rinciaro, e l'altro era figlio a Donato Basile, di cui non ne sapeva il nome;
 e che nell'essere andato ad empire l'acqua aveva trovato fuori del Molino un vec-
 chio vestito alla contadina, a cui aveva dato da bere, ed averlo avendo domandato di
 dove era, l'avviva risposto, che era di Sanacroce.

fol. 21.

Michela Gio: Sirocca del fu Gio: Sirocca

del colle Testimony

fol. 22.

Domenico Sirocca figlio di Michela Gio: Sirocca

Rimarcando che nella sera del giorno di Giovedì 16: aprile 1818: stando egli nella di loro
 magaria sita in tenimento del colle nel locale denominato li Porti, a circa l'ora
 una in due della notte portati vi si erano tre di loro compagni per nome Stan-
 cino Rinaldi, figlio di Donato, Gerasimo Sagliardi figlio del fu Saverio, ed il figlio
 del fu Donato Basile, di cui ne ignoravano il nome tutti tre armati di fucili, baio-
 nette, e cartuciere: che seco loro portavano un vecchio naturale di Sanacroce,
 come egli med.^o aveva detto, e dal quale pretendevano il ricatto senza indicarne
 la somma: che avevano voluto far colazione, e lui mangiato si avevano una
 zuppa di latte, ed erano partiti.

fol. 23.

Donato Rognoni figlio del fu Giorgio

fol. 24.

Gio: Rognoni figlio del fu Giorgio

del colle Testimony

Rimarcando che nella sera med.^a di Giovedì 16: aprile 1818: nel mentre si trovava-
 va avanti la di loro magaria sita in tenim.^{to} del colle nel locale detto li Porti vicini
 no alla magaria di li Sopravindichi Testimony Michela Gio: Domenico Sirocca
 si erano portati nella magaria di di Sirocca i succennati di loro compagni
 Francesco Rinaldi, Gerasimo Sagliardi, e il figlio del fu Donato Basile, del quale neppure
 ne sapevano il nome, tutti tre armati di fucili, cartuciere, e baionette: che con gli
 conducevano un vecchio, che al modo di vestire era loro sembrato naturale di
 Sanacroce: che si erano intromessi nella magaria di Gio: di Sirocca, e che
 egli Testimony temendo di esser ucciso di qualche cosa, erano andati a nascondersi.

che finalm^{te}. Dopo che sen' erano andate, avevano fatto ritorno nella Naparia, e dali predati di scaccia era stato loro detto, che quel vecchio era offeso dalli di Santalana, da cui volevano il ricatto, come essi med^{esimi} avevano pagato, e che mangiato si avevano una zuppa di latte.

Fol. 26. Andrea Vigoro di fu' Saverio } del Colle Testimonio
Fol. 27. Giovanni Vigoro di fu' Saverio }

+
Sinanche armato
di fucile, bajonetta,
carnuciera.

Dimascano, che a circa un'ora, epu' della sera consecutiva al giorno di Mercoledì 15 di Agosto 1818. nel mentre si trattenevano nella di loro Naparia sita in vicinanza del Colle nel locale chiamato l'orto di Cigoli, inferno, condotti vi si erano i di loro compagni Jani Ottavio Anelli figlio di Donato, Raffaele Tagliardi figlio del fu' Saverio, e i due armati di fucile, bajonetta, e carnuciera, portando seco loro un vecchio vestito all'uso di contadini, che dopo avuta in capo di se giora di Santalana, e a cago di non po' recato vi si era ancora l'altra di loro compagnia il figlio del fu' Donato Basile come posteror^{mente} aveva saputo, giacche' essi non lo conoscevano & non averla mai veduto: che dopo si aver fatto accendere il fuoco, avevano chiesto da loro, e l'era da essi stata somministrata una zuppa di latte, che il Sud^o figlio di Donato Basile aveva cavato dalla sacca della sua giacca un piccolo calamaio con penna, ed un pezzo di carta, che consegnato aveva all'indicato vecchio, dandogli, che avesse scritto il biglietto per far venire il danajo del ricatto, che volevano, che il vecchio si era posto a scrivere, e scrivendo aveva detto, che voleva scrivere per docari duecento, ma il med^{esimo}, cioè il Basile aveva risposto, che avesse scritto per docari mille, duecento, e due prescinti: che nel med^{esimo} biglietto, in cui aveva scritto il vecchio, scritto vi aveva dopo il pred^{etto} Basile, e quindi sen'erano partiti, proibendo con minacce ad essi Testimoni di uscire dalla Naparia, per non far loro forse vedere la strada, per la quale si dirigevano.

Fol. 28. Maria Maddalena di fu' Giorgio del Colle Testimonio

Dimarca quello stesso, che ha rimarcato il Molinaro Michele Enica di Capilupano fol. 20, soggiunge il tanto che uno degli individui l'era sembrato Raffaele Tagliardi.

Fol. 29. Antonio Joda di Nicola del Colle Testimonio

Dimarca quello stesso, che ha rimarcato il nominato Molinaro Michele Enica di Capilupano fol. 20.

Fol. 30. Certificato del Cancelliere vistato dal Giudice, che chiamato Paolo d'Uva Annella, edo-mandato, degli indotti ricatti, e seguiti di una persona nuova acquistata più tumo, piovve, aveva risposto negativamente.

Fol. 33. Certificato del Sindaco, e Decurioni del Colle, che il figlio del fu' Donato Basile ha il nome di Giovanni.

Fol. 34. Certificato del Sindaco del Colle sulla presidenza di Raffaele Tagliardi.

fol. 35. Certificato del sindaco del Colle sulla possessione di Donato Ameli padre di Francesco

fol. 36. Certificato del sindaco del Colle sulla possessione del fu Donato Bante Padre di Giovanni.

Francesco Ficelli di Donato
Raffaele Gaylordi di Savino
Giovanni Baire di Donato

Del tentato ricatto e sequestro della persona di
Paolo d'Uva =Sentinella=del comune di Santa Croce
di Morcone

Fatto

Fol: 1:12:13:e 14 Paolo d'Uva =Sentinella=del *fù** Domenico del comune di Santa croce di Morcone nel giorno di Martedì 14 del mese di Aprile 1818: stando nella sua vigna sita in tenimento di di d.^o¹ comune venne aggredito da tre individui armati di fucili, bajonette, e cartucchiere. Questi all' [istante]² che fu a circa le ore 22³, lo condussero seco loro fuori strada fino al fiume convicino⁴ di Morcone, da dove *caminando* lungo la riva del fiume fino al locale denominato la Torre de di Ciampi, voltarono il *camino* a mano sinistra e si portarono nella *massaria* di Francesco Fiscante del comune di Circello, ove giunsero a circa l'ora una della notte. Colà si fecero somministrare la cena dai garzoni, e dopo di aver cenato, imposero ad uno di essi di andare a prendere la giumenta, come *fù* eseguito, e sulla medesima fecero montare il d'Uva, ed in [unione] del garzone [sud.^o⁵] lo condussero a cavallo per circa un miglio, e mezzo di strada verso la direzione del tenimento di Reino, e quindi fattoli calare da cavallo, e ringraziatone il garzone colla giumenta, venne proseguito il *camino* a piedi per circa [due] altre miglia, e più, ed avendo incontrato un pagliajo disabitato, e nel quale vi era della paglia, ivi si trattennero non solo per il restante di quella notte, ma anche per tutto il giorno consecutivo del mercoledì. Nella sera di d.^o giorno passate le ore 24: uscirono da d.^o pagliajo e lo condussero in una *massaria* di *fabrica*, ch'era nella distanza di c.⁶ un tiro di fucile carico a palla e sito in tenimento del comune del Colle, e siccome per la strada avevano detto al sequestrato d'uva, che non avesse concepito timore, perché la cosa si riduceva a *danajo*, così giunti in d.^a *massaria*, ch'è a mano destra quando da Benevento si va verso il d.^o comune del Colle, l'imposero di scrivere alla gente di sua casa un biglietto, col quale avesse fatta la richiesta di docati mille, e duecento, e due *presciutti*. Siccome però mancava la carta, il calamajo, e la penna, così uno di d.ⁱ individui, e [propriam⁷], quello di statura più bassa si offerì⁸ andar [tutto] a prendere, come esegui, mentre essendo uscito dalla *Massaria*, ci ritornò dopo circa un'ora e mezzo,

Nota: il documento è stato trascritto riportando pari pari la forma originale, compresi gli errori di ortografia e la forma arcaica o desueta di alcuni termini.

¹ detto, cosiddetto

² inteso nel senso di "momento"? "Al momento che fu a circa le ore 22"

³ possiamo ipotizzare che all'inizio del XIX sec nelle zone rurali si utilizzasse ancora la cosiddetta ora italica. Pertanto le ore 22 del mese di Aprile dovrebbero corrispondere più o meno all' intervallo 15.30/17.00.

⁴ dal latino medievale convicinus: vicino

⁵ suddetto

⁶ circa

⁷ apice a forma di w o di spirale che dovrebbe indicare l'abbreviazione

⁸ da offerire:forma desueta di offrire

* in corsivo (sic) parole scritte esattamente così

** tra [] parole di dubbia interpretazione o incomprensibile

e portò infatti un pezzo di carta, il calamajo, e la penna, e disse che portato si era nel Colle a prenderli, giacché dalla *massaria sud.⁹ al Colle* vi era la distanza di poco più di un miglio, come disse egli med.⁹

Dovè dunque il d'Uva scrivere il biglietto di docati milleduecento, e due presciutti e lo diresse a D. Giambatta¹⁰ Parenti del comune pred.¹¹ di Santacroce, e dopo di averlo scritto, vi scrisse anche il nominato individuo, che portato si era a prendere la carta, il calamajo, e la penna.

Fatto il biglietto si partirono dalla *massaria* e si incamminarono per la direzione verso il comune di Reino, e dopo il *camino* di un miglio, e più, fecero fermare il d'Uva in unione di quello stesso, ch'era andato a prendere la carta, il calamajo, e la penna, e gli altri due si allontanarono, ed essendo ritornati dissero, che avevano di già mandato il biglietto sud.⁹, e quindi s'intromisero in un pagliajo disabitato non molto distante, indove si trattennero per tutto il rimanente di quella notte, e per tutta la giornata successiva del giovedì.

Verso le ore 24: passate di d.^o giorno usciti da d.^o pagliajo andarono in un'altro pagliajo non molto distante, e dopo di aver ivi cenato, se ne partirono, e si diressero [...] una strada fra il Colle, e Circello, e si portarono nel molino che stà in tenimento del Colle nella strada, che dal Colle conduce in Castelpagano, ove essi entrarono, lasciando fuori il d'Uva

Ivi si fecero fare una frittata e dopo averla mangiata, e bevuto l'acqua che avevano mandato a prendere da una persona, che stava in d.^o molino, se ne partirono dirigendosi verso la parte superiore del d.^o molino, e dopo il *camino* di circa un miglio e mezzo, entrarono in un pagliajo disabitato, ove si posero a dormire, ed il d'Uva vedendoli nel profondo del sonno, se ne fuggì [quietamente], e se ne ritornò in casa sua.

Il d'Uva conobbe di detti tre individui un solo per nome Francesco [Finelli] figlio di Donato, il quale è del Colle, ma esercita il mestiere di [Tavernaro] nel comune sopradetto di Santacroce. Dai discorsi tenuti tra di loro venne a capire, che gli altri due erano [similm¹²] del Colle, dei quali uno, che aveva gli orecchini all'orecchio, era reo di omicidio commesso in persona di un giovane nella fontana [a] causa di gelosia d'*innammorata*, e l'altro ch'è quello di più bassa statura aveva uccisa una puttana o infettata di mal francese¹³

⁹ medesimo

¹⁰ Giambattista

¹¹ predetto

¹² verosimilmente

¹³ sifilide. Veniva definita "mal francese" perché si riteneva che in Italia, fosse stata diffusa, nel XV sec., dall'esercito di Carlo VIII di Francia.

PRUOVE

- Fol:2 : Certificato del cancelliere vistato dal giud^w che chiamato il ragazzo Gius.^e d'Uva figlio del fù Nicola, ed interrogato aveva detto, che stando egli nella *massaria*¹⁴, ed il suo avo paterno Paolo d'Uva Sentinella nella vigna distante da d.^a *massaria* c.^a cento passi, vi si erano portati a circa le ore 22 del giorno 14: aprile 1818: dalla direzione del tenimento di Morcone tre individui armati di fucili, cartucci, e bajonette da lui non conosciuti, delli quali uno di statura bassa, e due di statura più alta: che quelli erano però di età giovanile, i quali incamminatosi verso la vigna, avevano preso il d.^o di lui avo, e condotto [se] l'avevano seco loro per la med.^a strada, per dove erano venuti.
- Fol:4. Angelo Marino di Maria del fù Carmine di Santacroce. *Testimonio*
Rimarca che a c.^a le ore 22: del giorno 14: aprile 1818 stando egli nella sua viga e Paolo d'Uva nella sua, che sono limitrofe nel locale detto S. Pancrazio, aveva veduto due individui armati recarsi nella vigna di d.^o d'Uva: che questi individui, da lui non conosciuti, avevano condotto seco loro il d.^o d'Uva verso la sua *massaria*, la qual'è [nella] distanza di c.^a cento passi dalla sud.^a vigna: ch'egli avendo giudicato che dovevano essere persone ladre, si era portato a darne l'avviso ai Sig. D. *Giambatta*^w, e D. Nicola Parenti padre e figlio, i quali stavano nella di loro vigna non molto distante, i quali immediatamente, se ne ritornarono nell'abitato, ed esso testimonio essendosi portato nella *massaria* del d'Uva, non vi aveva trovato veruno all'infuori del ragazzo Gius. d'Uva Nipote del Paolo, il quale l'aveva detto, che gli individui ormai erano tre, i quali avevano condotto con essi loro il *cennato*¹⁵ di lui avo verso la direzione del tenimento di Morcone: che finalm^w [portato si era] a darne parte ad Antonia Galante Nuora del Paolo, e madre del ragazzo sud.^o
- Fol:6. D.Giambatta^w Parenti di Santacroce
Denuncia al [Reg.^o giudicato]¹⁶ nel dì 16: Agosto 1818: alle ore 13. di essersi portato in casa sua un giovane [naturale] del comune di Reino spedito con forza e con minacce da una persona armata non conosciuta da lui egli aveva presentato un biglietto ad esso Sig. Parenti diretto scritto a nome di Paolo d'Uva Sentinella, il quale era stato sequestrato dai ladri, e presenta nello med.^o ^{mo} lo stesso biglietto.
- Fol: 7: Tenore del biglietto sud.^o
"Al di Fuori= al [mane]¹⁷ di D. Giamatista Parente Sandacroce= al di dentro =
" caro amico D. Giambatti Parente sono di preare a [giotareme]¹⁸ a questo
" pirente, e prea Antonia Galnte venne le pecora D. Domeni di Palma
" a Morcone [[fendere] da Giolante Capozzo al perzo pati, vonne 1200: duecento
" preciotta, e connessorata= [[Io] Paolo d'Uva= ed co [segrezze]vi prego di
" mandare li 1200: docati senza fà sapere niende a la Corte, ca si questi

¹⁴ potrebbe corrispondere alla casa colonica di proprietà della famiglia d'Uva-Sentinella che si trova all'inizio del rettilineo

¹⁵ forma desueta di accennato

¹⁶ nel Regno delle Due sicilie era il magistrato incaricato di amministrare la giustizia in un circondario del Regno

¹⁷ potrebbe essere "alle mani", nel senso di "consegnare nelle mani di"

¹⁸ aiutare?

"vedeno una persona armata mi amazano subito una persona che venga sol-
 "tando co questo, che viene a pigliare lo denaro, e fateme risposta sopra no
 "poco di carta mannatime adire quando denaro me madat. Io Pavelo
 "d'uva, e adonia norema che si faccia pagare da donio di pondo, e lo dana-
 "rio portatelo stasera senza meno.

Fol:9.

Pasquale Iavasile di Vincenzo del comune di Reino Testimonio

Rimarca, che stando nella notte precedente al giorno 16 aprile 1818, nella *massaria* della Sig.^{ra} Principessa del Colle, che tiene in affitto suo padre sita in tenim.^w di d.^o comune locale le Salizze, al far del giorno mentre si portava nel pagliajo di Giacomo Petti di Circello a prevenirlo della giornata, in cui gli spettava il frutto delle sue pecore, che stavano unite alle sue, giunto nel vallone denominato [...] che fa confine tra il tenimento di Reino, Circello, e l'ex= Feudo [rustico]¹⁹ di Casaldianni sito nel tenimento di d.^o comune [sal'] era fatta avanti una persona armata di fucile, bajonetta, e cartucciera da lui non conosciuta, ma la riconoscerebbe, se la vedesse, la quale con minacce l'aveva imposto a portare nel comune di Santacroce un biglietto diretto a D. Giambattista Parenti, e che egli si per il timore delle minacce, si del danno nella *massaria*, e si perché nella distanza di un tiro di fucile aveva veduto appiattate tre altre persone, si era veduto nella necessità di obbedire, e portare il d.^o biglietto: che la risposta doveva portargliela nel med.^o luogo, e nel caso che colà non l'avesse ritrovata, la doveva ivi lasciare, ed andare via a che il nominato Sig. Parenti dopo di avergli detto che l'enunciato biglietto conteneva un ricatto, l'aveva condotto davanti il Giudice a fare la sua deposizione del fatto.

Fol:11.

Disposizioni prese per l'arresto dei scellerati

Fol:16.

Rapporto al Sig. [Reg.^o] Procur.^{re} Generale²⁰, al Sig. Giudice Istruttore, ed al Sig. Inten.^w ²¹ sull'accaduto.

Fol:18.

Giovannangelo Pilla del fù Gennaro

} del comune di Circello.

Fol:19.

Giovanni Tiricola del fù Giacomo

Rimarcano che nella sera del martedì 14: aprile 1818: stando nella *massaria* di Francesco Fiscante di loro compaesano, *Padrone* sita in tenim.^o di d.^o comune di Circello nel locale denominato Botticella, e venendo aperta la porta di d.^a *massaria*, vi si erano a c.^a l'ora una²², [forse] più della notte ^{intromesse} tre persone armate di fucili, bajonette, e cartucchiere da essi non conosciute, e neppure potuto avevano [argomentara] di qual paese potevano essere almeno dal parlare, perché fingevano parlare una lingua forestiera: che dopo aver mangiato una zuppa di latte, si avevano fatto somministrare la giumenta, sulla quale fatto avevano cavalcare un vecchio, che conducevano seco loro, e che al vestire²³ l'era sembrato di Santacroce: che dopo il *camino* di circa un miglio, e mezzo, avevano fatto scavalcare il vecchio, ed avevano licenziata la giumenta, ed il Giovannangelo Pilla, che l'aveva accompagnati.

¹⁹ nel Regno delle Due Sicilie c'era la distinzione tra Feudo cittadino, cioè che aveva degli abitanti, e Feudo rustico, che consisteva soltanto in un vasto appezzamento di terreno su cui gravavano diritti feudali.

²⁰ Il Procuratore Generale nel RdDS era denominato Regio Procuratore Generale

²¹ intendente(nel RdDS, funzionario di nomina regia a capo di una provincia)?

²² probabilmente circa le attuali 20.30

²³ in effetti all'epoca ogni paese aveva un proprio abbigliamento tipico (dress code?)

Fol:20:

Michele Cricca di andrea del comune di Castelpagano: Testimonio

Rimarca che stando egli al servizio di Francesco Piacquadio, e Giorgio Palmieri del comune del Colle nella qualità di molinaro nel loro molino sito in tenimento di d.^o comune del Colle nel locale propriam.^w denominato li Torti sulla pubblica strada, che dal Colle in Castelpagano, ed essendosi nella notte consecutiva al giovedì sedici di aprile 1818: [era venuto/trattenuto] in d.^o molino in unione del figlio di Nicola Solla di cui ne ignorava il nome e di una tal Maria, di cui ne ignorava il casato moglie di Domenico Marino=Munno=amendue²⁴ del Colle, vi^{si} erano [riecate] tre persone armate da lui non conosciute: che queste avendo domandato da mangiare, l'aveva fatto una frittata, e per *bevere* avevano mandato il nominato Solla ad empire l'acqua, e che dopo aver mangiato, e bevuto se n'erano andate via: che dopo la *ti* loro partenza il succennato Solla aveva detto che delle indicate tre persone armate ne aveva egli conosciute due, che si erano dal Colle chiamati uno Raffaele Gagliardi alias lo Pinciario, e l'altro era figlio a Donato Basile, di cui non ne sapeva il nome; e che nell'essere andato a riempire l'acqua aveva trovato fuori dal molino un vecchio vestito alla contadina a cui aveva dato da bere, ed a cui avendo domandato di dove era, l'aveva risposto che era di Santacroce²⁵

Fol:21.

Nicola Gio: Scrocca del fù Gius.^w

} del Colle *Testimonj*

Fol:22

Domenicant.^o Scrocca fig.^o di d.^o Nicola Gio.

Rimarcano, che nella Sera del giorno di giovedì 16: aprile 1818. stando essi nella di loro *massaria* in tenimento del Colle nel locale denominato li Porcini, a circ l'ora una in [...] della notte portati vi si erano tre di loro compaesani per nome Francesco Finelli figlio di Donato, Raffaele Gagliardi figlio del fù Saverio, ed il figlio del fù Donato Basile, di cui ne ignoravano il nome [tutti] tre armati di fucili, bajonette e cartucchiere: che seco loro portavano un vecchio naturale di Santacroce, come essi med.ⁱ avevano detto, e dal quale pretendevano il ricatto senza indicarne la somma: che avevano voluto far colazione, per cui mangiato si avevano una zuppa di latte, e se n'erano partiti.

Fol:23.

Donato Bozzuti figlio del fù Giorgio

} del Colle *Testimonj*

Fol:24.

Gio: Bozzuti figlio del fù Giorgio

Rimarcano, che nella sera med.^a di giovedì 16: aprile 1818: nel mentre si tratteneva davanti la di loro *massaria* in tenimento del Colle ne locale detto li Porcini vicino alla *massaria* delli sopraindicati Testimonj Nicola Gio:, e Domenicant.^o Scrocca si erano portati nella *massaria* di di d.ⁱ [di] Scrocca i succennati di loro compaesani Francesco Finelli, Raffaele Gagliardi, e il figlio del fù Donato Basile, del quale neppure ne sapevano il nome, tutti tre armati di fucili, cartucchiere, e bajonette: che con essi conducevano un vecchio, che al modo di vestire era loro sembrato naturale di Santacroce: che si erano intromessi nella *massaria* dei pred.ⁱ di Scrocca, a che essi *Testimonj* temendo di esser richiesti di qualche cosa, erano andati a nascondersi

²⁴ forma desueta di ambedue

²⁵ si trattava, quindi, di Paolo D'Uva

che finalm.^w dopo che se n'erano andati, avevano fatto ritorno alla *massaria* e dalli precitati di Scrocca era stato loro detto che quel vecchio era effettivamente^w di Santacroce, dacui volevano il riscatto, come essi med.ⁱ avevano palesato, e che si avevano una zuppa di latte.

Fol:26. Andrea Nigro del fù Saverio }
del Colle Testimonj

Fol:27. Giovanni Nigro del fù Saverio }
Rimarcano, che a circa un'ora, e più della sera consecutiva al giorno di mercoledì 15²⁶: di aprile 1818. nel mentre si trattenevano nella di loro *massaria* sita in tenimento del Colle nel locale chiamato l'orto di Cippolinferno, condotto²⁷ vi si erano i di loro compaesani Francesco Finelli figlio di Donato, ^{Raffaele} Gagliardi figlio del fù Saverio, tutti due armati di fucili, bajonette e cartucci, portando seco loro un vecchio vestito all'uso dei contadini, che dopo aveva inteso dire di essere di Santacroce, ed a capo di tempo recato vi si era ancora l'altro di loro compaesano il figlio del fù Donato Basile⁺
+ benanche armato come posteriorm.^w avevano saputo, giacché essi non lo conoscevano per non averlo mai veduto: di fucile, bajonetta e cartucciera che dopo di aver fatto accendere il fuoco, avevano chiesto *da* cena, e l'era da essi stata somministrata una zuppa di latte: che il sud.^o figlio di Donato Basile aveva cavato dalla sacca della sua giacca un piccolo calamajo con penna, ed un pezzo di carta, che consegnato aveva all'indicato vecchio dicendogli che avesse scritto il biglietto per far venire il *danajo* del ricatto, che volevano: che il vecchio si era posto a scrivere, e scrivendo aveva detto che voleva scrivere per docati duecento, ma il med.^o cioè il Basile aveva risposto che avesse scritto per docati mille, e duecento, e due presciutti: che nel med.^o biglietto che aveva scritto il vecchio, scritto vi aveva dopo dopo il pred.^o Basile, e quindi se n'erano partiti proibendo con minacce ad essi *Testimonj* di uscire dalla *massaria* per non fare loro forse vedere la strada per la quale si dirigevano.

Fol:28: Maria Mastrodomenico del fù Giorgio delColle Testimonio
Rimarca quello stesso che ha rimarcato il molinaro Michele Cricca di Castelpagano Fol:20.
soggiugne soltanto ^{che} uno degli individui l'era sembrato Raffaele gagliardi.

Fol:29. Antonio Solla di Nicola del Colle Testimonio
Rimarca quello stesso, che ha rimarcato il nominato molinaro Michele Cricca di Castelpagano fog:20.

Fol:30. Certificato del Cancelliere visto dal Giudice, che chiamato Paolo 'Uva Sentinella e
domandato [se per] tentato ricatto e sequestro di sua persona aveva acquistato più lumi, o *pruove*, aveva
risposto negativam.^w
Fol:33: Certificato del Sindaco a [Decrezioni] del Colle, che il figlio del fù Donato Basile ha il
nome di Giovanni.

Fol:34. Certificato del Sindaco di Colle sulla possidenza di Raffaele Gagliardi.

²⁶ la data non coincide con quella riportata dagli altri.

²⁷ recati. Dal verbo condurre: recarsi, giungere.

Fol:35. Certificato del Sindaco del Colle sulla possidenza di Donato Finelli padre di Francesco

Fol:36: Certificato del Sindaco del Colle sulla possidenza del fu Donato Basile Padre di Giovanni.

TRASCRIZIONE TATA, A TITOLO GRATUITO,
DA ANTONIO SICA nel DICEMBRE
2025